

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 25 aprile un'altra pagina sui referendum

Nell'anniversario della Liberazione, «l'Unità» pubblicherà, accanto a materiali sulla ricorrenza, un'altra pagina speciale sui referendum. Un servizio sulla situazione della donna prima della legge 194, il pronunciamento per il «no» di un medico dc, l'esperienza in un grande ospedale milanese, dall'esperienza in zone del Mezzogiorno. Sono in corso le prenotazioni per la diffusione straordinaria.

Il congresso del PSI aperto con la conferma della «governabilità»

Craxi: nessuna novità malgrado l'aggravarsi della crisi e le prove deludenti dell'alleanza con la Dc

Saranno tenuti fermi gli impegni nella maggioranza - Tono disteso sui rapporti col Pci - Scomparsa l'alternativa e smorzata la questione della presidenza del Consiglio - Attacco allo sciopero generale

Da uno dei nostri inviati

PALERMO — «Non abbiamo da cambiare nulla nella nostra linea di governabilità». È a pagina 88, dopo due ore buone di sudata lettura, che Bettino Craxi entra nel cuore politico della sua relazione: difende, anche se non può tacere — almeno su alcuni punti — i suoi limiti. Da qui in avanti si potrà discutere delle prospettive politiche per la legislatura, ma il Partito socialista desidera prendere

nostra linea di governabilità, che Bettino Craxi sostanzialmente il governo, i suoi limiti. Da qui in avanti si potrà discutere delle prospettive politiche per la legislatura, ma il Partito socialista desidera prendere

PALERMO — Craxi ha dunque parlato, rispondendo alla attesa di chi, negli ultimi giorni, si sono fatti interpreti giornali e commentatori. Ha parlato a lungo ed al termine ha dato ragione a quanti non si attendevano dalla sua relazione novità di rilievo. Il messaggio che ha voluto lanciare è duplice: di consolidamento all'interno del partito, di attesa all'esterno. Attesa nel senso che, restando così le cose, il Psi non si propone di introdurre mutamenti di un qualche rilievo nella propria condotta politica, in particolare a proposito della «governabilità», e quindi nell'atteggiamento rispetto al governo Forlani e alle alleanze politiche che lo ispirano.

«ai primi atti della nuova amministrazione Usa, con uno scarso rispetto anche a precedenti interventi del segretario del Psi quale ad esempio quello pronunciato davanti all'ultimo congresso dell'Internazionale socialista». Anche di fronte alla situazione economico-sociale del Paese, nonostante alcuni aggiustamenti di tono, non muta in fondo il giudizio espresso nelle tesi della maggioranza. Non si assume, insomma, come punto di partenza, la esistenza di una crisi profonda e strutturale che chiami in causa assetti sociali ed equilibri di potere fra le classi, che pone il problema di chi, come e quanto debba pagare per la ripresa ed il rinnovamento. Sembra che i guasti e le distorsioni si sovrappongano — chissà perché — ad un organismo strutturalmente sano, e di conseguenza terapie complessive non vengono indicate.

Quel che emerge dalla relazione di Craxi è dunque una filosofia della governabilità interpretata in tono sommo, tagliando le punte più polemiche del passato, e dichiarando una disponibilità ad esaminare le alternative possibili al quadripartito (ma «affermata la segreteria del Psi»). «Se non si è abbozzato un minimo di soluzione alternativa, che non sia quella del signor Nessuno, salta un governo e con il governo rischia di saltare la legislatura». La «decisione dei socialisti di partecipare al governo sulle basi attuali dipende sia dagli impegni presi con gli elettori, sia dalla posizione determinante che oggi occupa il Psi nello schieramento politico italiano.

Cambiamenti possibili — questo ha inteso dire in sostanza Craxi — non dipendono da noi, ma da altri; se altri muteranno le loro scelte e le loro posizioni (e il discorso è evidentemente rivolto soprattutto alla sinistra) allora i socialisti potranno considerare la nuova situazione. E qui contenuta, evidentemente, una risposta negativa alle richieste che provengono da più parti, e non solo da parte comunista; richieste volte ad introdurre una modifica negli assetti governativi al fine di costruire almeno le condizioni minime per un confronto e uno sforzo coordinato tra le fondamentali forze sociali e fra tutte le forze politiche democratiche, con l'obiettivo di combattere la crisi e di far avanzare un processo di rinnovamento.

«Difendere la linea della governabilità ad ogni costo un governo — afferma Craxi — e cioè difenderlo anche quando esso, mostrasse di non sapere esprimere un grado di governabilità accettabile. Né sostenere questa linea significa precludere la possibilità di ogni utile ricerca di soluzioni più adatte e meglio attrezzate a reggere l'urto delle difficoltà e ad esprimere un grado più alto di governabilità». Il quadripartito tuttavia, espressione «importante» della ripresa della collaborazione con la Dc, non ha il carattere di un'alleanza politica generale, e per questa ragione non «si estende automaticamente dal centro alla periferia come in altre epoche».

«Difendere la linea della governabilità ad ogni costo un governo — afferma Craxi — e cioè difenderlo anche quando esso, mostrasse di non sapere esprimere un grado di governabilità accettabile. Né sostenere questa linea significa precludere la possibilità di ogni utile ricerca di soluzioni più adatte e meglio attrezzate a reggere l'urto delle difficoltà e ad esprimere un grado più alto di governabilità».

Tale risposta negativa è rafforzata e sottolineata da varie allusioni che intervengono in diversi capitoli della relazione. In primo luogo in quella che si ricava dall'analisi e dai giudizi di politica internazionale. Qui sono del tutto scomparse le preoccupazioni e le riflessioni critiche conseguenti alla vittoria di Reagan (di cui non si fa neppure il nome).

«Difendere la linea della governabilità ad ogni costo un governo — afferma Craxi — e cioè difenderlo anche quando esso, mostrasse di non sapere esprimere un grado di governabilità accettabile. Né sostenere questa linea significa precludere la possibilità di ogni utile ricerca di soluzioni più adatte e meglio attrezzate a reggere l'urto delle difficoltà e ad esprimere un grado più alto di governabilità».

Claudio Petruccioli

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

I dc contenti, riservati gli altri

Da uno dei nostri inviati

PALERMO — E' stata, ed era scontato, la giornata di Bettino, come lo chiamano amici e estimatori. La cornice scenografica del congresso socialista, tutto sommato dimessa sotto la volta di lamiera di questa specie di gigantesco capannone industriale che è la Fiera del Mediterraneo della capitale siciliana, non ha tolto niente alla solennità dell'accoglienza che i 350 delegati, le migliaia di militanti socialisti invitati, hanno tributato al leader del Psi. Sicuro di sé, disteso, in completo sportivo marrone chiaro, camicia bianca e cravatta rossa, Craxi ha infilato la scialletta del gigantesco palco che copre tutta la parete di fondo dell'aula-capannone, e in un uragano di applausi si è diretto verso il podio, giusto sotto la gigantografia del volto rugoso e intelligente di Pietro Nenni. Dagli altoparlanti uscivano le note assordanti dell'Internazionale, che almeno per ora la furia iconoclasta contro «i postumi residui di teorie rivoluzionarie che con noi non hanno più nulla a che fare» (relazione di Craxi, pagina 8), sembra voler risparmiare.

Per la verità l'Inno ufficiale del congresso, quello che viene diffuso a tutte le ore e in ogni angolo della Fiera del Mediterraneo sembra essere un altro, e molto più recente: autore Francesco De Gregori, titolo «Viva l'Italia che resiste». Canzonetta dalle vicende travagliate, visto che a utilizzarla politicamente furono per primi i missini in una delle ultime elezioni, ricevendo perciò adeguata querela. Il pro-

(Segue in ultima pagina) Antonio Caprarica

La difficile riunione del CSM presieduta da Pertini

Respinte dopo sei ore le dimissioni di Zilletti (che oggi forse le ripresenterà)

La decisione accompagnata da una motivazione molto formale e improntata al massimo rispetto per l'autonomia degli inquirenti - Il voto è stato unanime



ROMA — L'arrivo di Pertini al Palazzo dei Marescialli per la riunione del CSM. Sul portone, Zilletti

ROMA — Le dimissioni di Ugo Zilletti sono state respinte, ma la motivazione, molto formale, sembra preludere al fatto che egli torni a presentarle stamattina, con un gesto autonomo. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dall'assemblea plenaria del Consiglio superiore della magistratura, presieduta da Sandro Pertini, con un voto unanime che è costato una discussione difficile, durata sei ore filate e più volte interrotta per appianare le divergenze con consultazioni fuori-seduta.

Il «caso» non è chiuso: Zilletti ieri si è riservato una decisione definitiva, che comunicherà stamattina. Le abbondanti indiscrezioni uscite ieri sera dal Palazzo dei Marescialli davano per scontato che egli intendesse ripresentare le sue dimissioni in modo irrevocabile. Se ciò avverrà, stamattina Pertini dovrà presiedere una nuova assemblea plenaria del CSM per designare il nuovo vicepresidente.

La motivazione scritta che avrebbe dovuto accompagnare la deliberazione dell'assemblea. Alla fine, l'unanimità è stata raggiunta attorno alla decisione di respingere le dimissioni del vicepresidente, con una spiegazione molto formale e improntata al massimo rispetto per l'autonomia dei magistrati di Brescia che stanno conducendo l'inchiesta sullo scandalo del Banco Ambrosiano.

La motivazione votata dal Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Nuovi pronunciamenti mentre permangono i contrasti sulla proposta Cisl

Ostilità dei sindacati milanesi per le manovre sulla scala mobile

Riunione straordinaria degli organismi dirigenti della Federazione sindacale unitaria - In assemblea con Garavini i lavoratori della Marelli - Convocata per oggi la riunione del consiglio di fabbrica dello stabilimento Alfa di Arese

MILANO — Il ragionamento è chiaro, limpido. Viene dai primi tre interventi e supera gli steccati di organizzazione, qui, nel capoluogo del triangolo industriale, ad una riunione straordinaria degli organismi dirigenti della Federazione uni-

taria, ospitati in un salone della Cisl. «E' vero — dicono — noi dobbiamo combattere l'inflazione. E' il nostro nemico principale, è il mostro che per primo corrode le buste-paga più povere. L'inflata a cinquecento lire al chilo diventa

sempre più preziosa per uno che guadagna 600 mila lire al mese, rispetto ad uno che guadagna due o tre milioni. E allora bisogna rispondere ad una domanda: la scala mobile è la causa fondamentale dell'inflazione per il suo raffreddamento è la condizione di diventare un'assise nazionale in polemica col «sindacato ufficiale». C'è una difficoltà a capire, a comprendere

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

Non è il sindacato ma il governo che deve cambiare la sua politica

Un articolo di Lama su Rinascita

Rinascita, oggi in edicola, pubblica il seguente articolo del compagno Luciano Lama. Al di là delle polemiche e delle differenze venute alla ribalta la settimana scorsa su un punto importante esiste certamente un accordo fra le tre confederazioni: c'è bisogno di un'iniziativa e di un'azione del sindacato contro l'inflazione in presenza dell'evidente inefficienza o mancanza di volontà politica del governo in questo campo. Noi sappiamo che l'inflazione è un flagello terribile che colpisce gravemente i più poveri cittadini a reddito fisso, i risparmi forzatamente entrano in crisi perché l'aspirazione all'ordine, a un minimo di sicurezza per il futuro possono aprire varchi a forze autoritarie e liberticide.

Per queste ragioni, che noi ignorano gli interessi di classe che sono nostri, ma che appartengono alla sfera dei valori sociali e politici più generali, è necessario che il sindacato si dia carico dell'iniziativa e della lotta che devono portare a una drastica riduzione del livello di inflazione in Italia. Che cosa ha fatto finora il governo in proposito? Ha adottato una politica restrittiva nel campo monetario e creditizio che ha avuto la conseguenza di dar corso ai processi recessivi che sono sotto gli occhi di tutti, ma queste misure non hanno in alcun modo ridotto l'inflazione. Al contrario, dopo l'adozione delle misure creditizie e monetarie del gennaio e del marzo, la fiammata inflattiva — com'era da prevedersi — non ha fatto che avanzare sempre più.

L'Inter batte il Real (1-0) ma esce dalla Coppa dei Campioni

MILANO — L'Inter non ce l'ha fatta. Il gol segnato da Bini, all'11' della ripresa, è stato inutile. All'andata infatti, gli spagnoli del Real avevano vinto per 2-0. Quindi in finale in Coppa dei Campioni saranno loro a vedersela con il Liverpool. Bisogna dare atto ai nerazzurri di aver tentato, soprattutto nella ripresa, di imporre il proprio gioco. Va anche detto che Prohaska ha colpito un palo in apertura di gioco, mentre nella ripresa il portiere spagnolo ha salvato due volte la partita. A PAG. 16

Moribonda dopo l'aborto clandestino una ragazza a Potenza

Una ragazza di 19 anni è stata ricoverata all'ospedale di Potenza in fin di vita in seguito a un aborto clandestino. Aveva una violenta emorragia e solo un immediato intervento l'ha strappata alla morte. Questo drammatico episodio riporta alla ribalta il problema dell'applicazione della legge 194, che in molte regioni del sud è boicottata da molti medici che usano l'obiezione a fini di carriera e di potere. Per questo un gran numero di donne è ancora costretto a ricorrere ai ferri delle «praticone». A PAG. 2

Tutto il partito al lavoro per i referendum

La campagna referendaria sta ormai entrando nella sua fase decisiva, ed è, soprattutto ora, necessario sviluppare al massimo tutte le forme del lavoro capillare. Il contatto con il singolo elettore, con le famiglie, con le categorie. Per sottolineare il valore di ogni singolo referendum, l'attenzione maggiore va ancora mantenuta sulla battaglia per la difesa della legge 194, attaccata dagli oppositi referendum radicale e clericale. Deve essere respinto il tentativo di fare del referendum clericale l'occasione per una presunta campagna in favore della vita contro la morte. E' questa un'impostazione subdola e falsa, poiché è attraverso la difesa della legge 194 e la sua applicazione in ogni sua parte, che è possibile scongiurare l'aborto clandestino e sviluppare quell'opera di educazione che porti alla limitazione e poi anche alla scomparsa del ricorso all'aborto.

Rinviato lo sciopero generale dell'industria

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha rinviato lo sciopero generale dell'industria indetto per il giorno 23. La decisione è stata presa dopo una serie di contatti telefonici. La segreteria unitaria, infatti, continua a non rinviare. La mediazione della UIL non ha avuto esito positivo e ieri Benvenuto ha ripiegato su una proposta indirizzata a Lama e a Carati durante i lavori del congresso del Psi a Palermo. A PAGINA 8

Rinviato lo sciopero generale dell'industria

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha rinviato lo sciopero generale dell'industria indetto per il giorno 23. La decisione è stata presa dopo una serie di contatti telefonici. La segreteria unitaria, infatti, continua a non rinviare. La mediazione della UIL non ha avuto esito positivo e ieri Benvenuto ha ripiegato su una proposta indirizzata a Lama e a Carati durante i lavori del congresso del Psi a Palermo. A PAGINA 8